

---

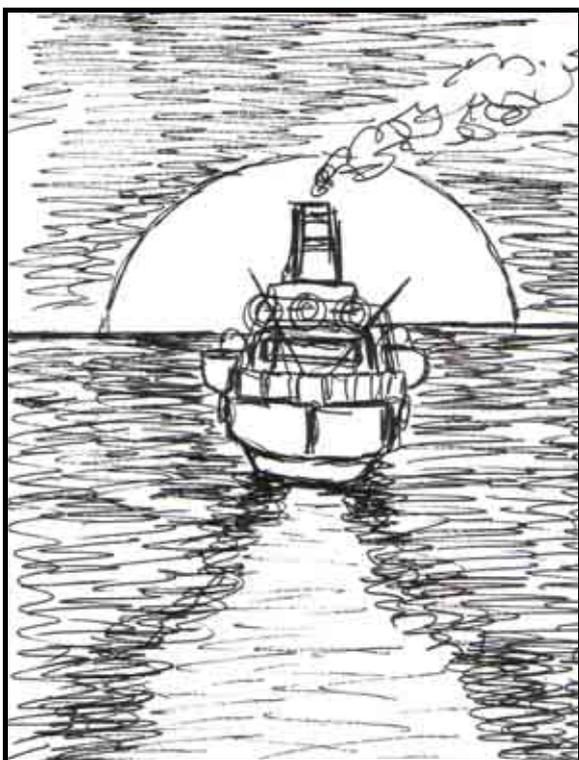
# ◆ Il Contenitore ◆

---

Volume 6, numero 3 (52) Periodico ad uso interno a cura dei giovani della parrocchia San Giovanni Battista di Fezzano - Aprile 2002

---

## DIARIO DI BORDO: L'ULTIMO, ETERNO, VIAGGIO



**R**icorderete certamente questa rubrica scritta dal nostro amico/redattore Franco Pagano, dove raccontava aneddoti vissuti durante i mesi trascorsi "in mezzo al mare". A lui ed Angela dedichiamo anche l'angolo "Fezzano e la sua storia" quando festeggiarono il venticinquesimo anno di matrimonio.

Da qualche mese non scriveva più, proprio a noi due, quando andammo a trovarlo per fargli gli auguri per il Santo Natale, ci promise che appena ripreso avrebbe ricominciato a scrivere. Purtroppo questo non avverrà più, anche lui con quel fisico possente, "una roccia", così si dice, ha dovuto, a soli quarantotto anni, imbarcarsi su quella nave per un lungo viaggio senza ritorno, lasciando Angela, il papà, i parenti e tutti noi che gli siamo stati amici, attoniti da questo immenso dolore.

Fra tutti i piccoli gesti a nostra disposizione per ricordare la tua memoria, caro Franco, abbiamo scelto questo, il più semplice, il più diretto, il più gratificante per noi che scriviamo e per loro che leggono.

Immaginaci come tanti piccoli termosifoni nascosti in quel grande mare a mitigare il tuo viaggio con tutto il nostro affetto.

Ti ricorderemo sempre, sarai sempre un nostro redattore "spirituale", pregheremo per te... Arrivederci Franco dai tuoi amici...

*Emiliano Finistrella & Gian Luigi Reboa*



Fezzano, 18 Marzo 2002

**Q**uesto triste momento, voglio ricordarvi e ringraziarvi per le numerose pagine dedicate alla nostra famiglia, rileggendo quelle righe mi sembra di avere ancora Franco accanto a me quando, prima ancora di scrivere, mi raccontava le avventure e peripezie durante le sue lunghe navigazioni. Ringrazio quindi "Il Contenitore" di aver dato piccoli momenti di felicità al mio amato Franco, "il navigatore". Tramite voi voglio esprimere riconoscenza a tutti coloro che sono stati vicini a lui e a noi famigliari e che ci hanno dimostrato tanto affetto.

*Angela Lavagnini Pagano*

# SPECIALE MIGRAZIONI



Che dire? ... Cosa dire? Non so, veramente. Non so davvero da dove cominciare, non so dove queste parole mi porteranno, o meglio, sì, spero dritte in fondo al vostro cuore. Vi ringrazio, splendida gente che avete assistito il 23 marzo al nostro spettacolo "MIGRAZIONI", io, vi annaffio di riconoscenza infinita. Le parole, capperi, dove portano le parole! E le emozioni? Lo ricordo ancora adesso il mio stato di "sospensione mentale" durante lo show, il mio volteggiare allegro e spensierato in un'oasi costruita su delle banali e semplici fondamenta: le nostre vite. Era una grossa festa della vita, una celebra-

zione importante della nostra piccolissima ma **IMPORTANTE ED UNICA** realtà. Che bello, gente, che bello! Vedere dei ragazzi credere in sé stessi, divertirsi, impegnarsi, manifestare l'amore per una causa a gente che quella sera non aveva degli occhi per osservare, ma dei radar attenti per percepire anche la più piccola delle emozioni. Non so cosa aggiungere, davvero... il mio libro... le dediche che con entusiasmo mi avete chiesto... col cuore... spero che vi piaccia... vi voglio bene a tutti, quanti siete, giovani e anziani, fezzanotti e non, sono innamorato delle vostre vite e di cosa potenzialmente possono regalare ogni singolo attimo di questa speciale esistenza... non so cos'altro dirvi, se non... grazie!!!

*Emiliano Finistrella*

Cosa serve ai gabbiani per fare una migrazione?

**1.** Delle ali con cui volare... e noi le avevamo: l'entusiasmo! **2.** Una meta da raggiungere... avevamo anche quella: aiutare Missione Buonavita! **3.** Formare uno stormo unito senza perdersi... e noi lo abbiamo creato, non proprio uno stormo, ma un gruppo sì!!! **4.** Schivare i pericoli che si incontrano nel tragitto... abbiamo avuto dei momenti di demoralizzazione o di incomprensione... ma abbiamo continuato a volare grazie al punto "1" **5.** Avere un gabbiano guida a capo del gruppo, che indichi la direzione: Emi!!! ... e per finire... **6.** Raggiungere i paesi caldi... il calore non è di certo mancato: il calore del pubblico, delle risate, il calore delle dediche sul libro di Emi, il calore del Brasile che sembrava a un certo punto aver raggiunto Fezzano! A dir la verità noi avevamo anche qualcosa in più, mi dispiace per i gabbiani, ma loro non hanno la musica che avevamo noi: "Anthitesy" siete grandi!!!

*Sara Sommovigo*



# SPECIALE MIGRAZIONI



**S**abato 23 Marzo 2002, una data tanto attesa, tanto desiderata con un pizzico di timore perché, come dice un vecchio proverbio: “non tutte le ciambelle nascono col buco”. Ed invece no, “capperi” (come dice Emi) se il “buco” l’aveva!

Dopo questo breve cappello, voglio spiegarmi per tutti quelli che, quella sera, non hanno potuto partecipare. Tra le sorprese precedentemente annunciate vi era anche questa: la pubblicazione di un volumetto, interamente ideato e scritto da Emi, per sostenere le nostre varie azioni di solidarietà. Naturalmente pensammo al modo di renderlo pubblico e, spremendo ulteriormente il nostro “limone” (Emi) ne uscì l’idea di farlo con una rappresentazione teatrale affiancata dal gruppo musicale “Antithesy” (scusa “ciccio” dal grande gruppo...)... il risultato? Un nuovo incrocio che consiglio ai botanici “IL LIMARANCIO” dal piacevole gusto agro/dolce. Penserete: vada per gli Antithesy, ma gli attori? Beh, per quelli sono stati scelti veri attori prelevati nientemeno che... al centro

giovanile “San Giovanni Battista”, voglio ricordare questi “miei ragazzi”: Valentina, Giorgia, Giulia, Lorenzo, Davide ed una comparsa di Caterina, ai quali si sono aggiunti: Ilaria, Simona, Laura, Veronica e, naturalmente, Sara (“cugina” di Emi, così qualcuno la definisce), meravigliosa la tua interpretazione al momento del ricordo di quel grandissimo uomo. Insomma una serata splendida passata in armonia allietata dalla meravigliosa voce di Silvia accompagnata dalle tastiere di Andrea, dal basso di Michele, dalla chitarra di Davide e dalla batteria di Marco, alternati dal susseguirsi di queste cinque scenette tratte da altrettanti racconti che fanno parte dei quattordici raccolti nel volumetto: “L’umile filosofia dell’essere banale”. Il tutto, anche questa volta, è stato ripreso e registrato da Saul (Carassale) aiutato da Sara, il quale, a fine spettacolo, è stato giustamente ringraziato “ALLA GRANDE” da Emiliano (mi assumo il 50% della colpa dato che Emi prima dell’inizio dello spettacolo mi disse: “Mi raccomando se dimentico di ringraziare qualcuno ricordamelo tu”). L’emozione ha giocato un brutto scherzo ad entrambi e così anche la locale Pro Loco, nella persona di Edoardo, non è stata ringraziata per aver messo a disposizione le loro poltroncine. Certo con Saul stiamo rischiando “di brutto”, passi una volta, ma due proprio no; non vorrei restassimo senza “cineoperatore”... PERDONACI!!!

Sono felicissimo per il risultato, un foltissimo gruppo di spettatori presenti, fuori da ogni minima nostra aspettativa, tantissimi complimenti ricevuti a fine spettacolo non possono far altro che dare la forza di continuare per questo nostro cammino.

Sarò pure ripetitivo, ma in fondo è anche un po’ colpa vostra: “GRAZIE PER LA FIDUCIA CHE CI RISERVATE”.

*Gian Luigi Reboa*

P.S.: Lunedì 25 Marzo, con Emi e Davide ci troviamo, alle 18.00, alla “Baita” per smontare tutta la scenografia e... come si usa tra le persone civili... a riordinare il locale che, gentilmente, ci era stato concesso di usare. Mentre il sottoscritto smonta il tutto, i due giovani baldi e forti “camalano” le poltroncine alla sede della Pro Loco. Quindi prepariamo il materiale da riconsegnare allo “Scantinato” di Le Grazie nel corridoio d’ingresso (naturalmente interno), vicino mettiamo anche parte del materiale di Saul. Finito di scopare e riposizionare tavoli e sedie nel salone rincasiamo, erano circa le 20.00. Martedì 26/03, mi ritrovo con Emi, al solito orario, per caricare il materiale da consegnare a Le Grazie sul mio “PANDAVANTIR”... SORPRESA! Qualcuno aveva preso alla lettera il nostro scopo di vita: “fare volontariato per dare a chi ha bisogno”. Così visto che aveva “bisogno” di una prolunga avvolgibile da venticinque metri, di due batterie per radio microfoni, di un cacciavite e di un... pennarello, ha pensato bene di servirsi.

Grazie infinite anche a te “caro amico”, mi hai dato ulteriore prova che se il mondo va male è perché esistono persone come te!

# SPECIALE MIGRAZIONI



**V**oce fuori campo: Giorno 23 marzo 2002, ore 21.30, un gruppo di ragazzi si appresta ad andare in scena per la rappresentazione teatrale di un libro, un po' particolare, pieno di una umile filosofia di un essere banale.

Ci è voluto un mese e mezzo per creare il tutto dal quasi niente, un mese e mezzo di sensazioni vissute e non solo imparate a memoria, un mese e mezzo di aggregazione tra ragazzi che erano lì in primo luogo per divertirsi, senza tante pretese o ambizioni, ma con la semplice e ferma volontà di fare bella

figura con impegno e umiltà.

Luci, musica, gente, sorrisi, abbracci serrati dietro le quinte, ritmo e poi l'inchino finale dopo aver guardato bene in faccia il pubblico, mentre il ritmo incalzava e loro ringraziavano, perché, meno male, ce l'avevano fatta.

**Simona:** Sono stata felice di aver partecipato a questa avventura, di aver conosciuto nuovi ragazzi, ascoltato la musica di un gruppo musicale "speciale" e di aver collaborato ancora una volta con Emiliano per la realizzazione di tale progetto.

Sono stata felice di mettermi alla prova, felice di provare continue emozioni, sempre salutari.

*Simona Castellarin*

**A**tutti i partecipanti allo spettacolo "Migrazioni"... ma che belle sensazioni, che bella esperienza, tutto nel contesto giusto, per motivi validi ed uno scopo direi meraviglioso. Grazie ragazzi, grazie di tutto cuore! E cosa dire di te Emiliano, della tua acuta semplicità... che sopravviva nel tempo insieme alla tua sensibilità e sforni grandi opere come la tua "opera mezza"!

*Laura*



# SPECIALE MIGRAZIONI

**F**inalmente trovo qualche attimo per tirare le somme sul lavoro svolto da Emi e i ragazzi del Centro, oltre che da Antithesy, per mettere in scena lo spettacolo "Migrazioni".

Sarò brevissimo: è stata una vera sfida; per Emi, contro il calendario e la febbre, per i neo-attori, contro l'emozione del debutto e la paura di sbagliare le battute; per noi Antithesy, poi, preparare la scaletta dei pezzi da suonare con un nuovo elemento (che tra l'altro li ha imparati in tempo record, grazie Dani!!!) è stata una corsa contro il tempo.

Alla fine, però, abbiamo vinto alla grande, ricevendo in premio applausi nati dal cuore e un sacco di, altrettanto spontanei e naturali, gesti di solidarietà.

Grazie di cuore a chi crede ancora nelle emozioni semplici.

*Andrea Belmonte (tastierista)*



**S**inceramente all'inizio ero un po' scettica, per il fatto che tutto era costruito molto semplicemente; avevo paura che ci sarebbero stati dei problemi.

Invece tutto è andato liscio come l'olio: il pubblico era interessato e divertito, Emi e tutti i ragazzi che hanno collaborato sono stati bravissimi; sono riusciti a rappresentare un argomento così importante come la fantasia (che le persone ultimamente hanno un po' accantonato, ma che, secondo me, è importantissima per andare avanti al mondo d'oggi), facendolo recepire alle persone senza annoiarle (si sa, quando si parla di argomenti importanti si ha sempre paura di annoiare).

Ma la cosa più bella è che tutto è stato fatto per beneficenza, per adottare quei due bambini. E' bello impegnarsi per qualche cosa sapendo di aiutare qualcuno, ed è meraviglioso scoprire che ci sono ancora persone pronte a farlo.

E che dire del libro di Emiliano: non si può certo dire che non abbia fantasia!

*Silvia Vagelli (voce)*

**R**esta un amplificatore spento ed una chitarra appoggiata per terra, un microfono ancora acceso e le luci abbassate, dei fogli sparsi sul palco e un'emozione che difficilmente riuscirai a dimenticare. La sala è nuovamente vuota così come l'abbiamo vista durante le prove; ma la sala era gremita di persone, bambini, ragazzi, adulti, venuti a riscoprire emozioni e quella semplicità di raccontare le cose che un libro, un racconto ed una canzone hanno la capacità di trasmettere. La fantasia al centro di tutto e il tutto circondato da note e accordi, ancora sospesi su di noi, e le mille parole che ancora echeggiano in sala.

La fantasia come concetto chiave, spiegata, rappresentata e suonata. La fantasia vista attraverso gli occhi dei bambini impegnati ad aiutare i loro coetanei con disegni e messaggi di pace, e con l'inconsapevolezza di fare un gesto semplice e genuino che troppi "grandi" non sanno più.

*Daniele Moggia (chitarrista)*



# MISSIONE BUONAVITA!

Sao Joao do Paraiso (Brasile)

**M**iei cari,  
 sono stato molto felice di ricevere la cartolina e principalmente di sapere com'è il Natale lì. Non è molto differente: decoriamo l'albero un mese prima del Natale anche se non sempre arriva il regalo; comunque noi chiediamo salute ed il nostro pane quotidiano e quando non riceviamo regali, ringraziamo per tutto ciò che abbiamo e trascorriamo la festa con la famiglia ed una cena semplice. La festa che è sempre brillante qui, è il carnevale, sono quattro giorni di festa ed allegria. Io personalmente non ho mai partecipato ma lo vedo in televisione. Ho alcune novità: il giorno 18/02 andrò in un collegio interno di agricoltura dove realizzerò, se Dio vuole, parte dei miei sogni; inoltre sono fidanzato con una "principessa", ma nulla di ufficiale perché voglio studiare, forse più in là... per ora è tutto, auguro a tutti voi molta salute e molta armonia, un abbraccio forte.

Western Union Financial Services, Inc. WESTERN UNION MONEY TRANSFER  
 Per inviare denaro / To send money

Importo in lettere (in €) 428,90  
 Beneficiario (nome) Riccardo Padula  
 Indirizzo Beneficiario (città, stato, paese) Sao Joao do Paraiso, BRASILE  
 Mittente (nome) Gian Luigi Reboa  
 Indirizzo Mittente (città, stato, paese) SP, m.o.p.50, P.V. VENEZIA  
 Importo (in €) 549,96  
 Data di invio 28/02/02  
 Numero di controllo del documento 5937494113  
 Importo (in €) 516,46  
 Tassa 33,50  
 Importo totale (in €) 549,96

Ranolpho

P.S.: vorrei ricevere una foto di tutti voi, appena posso vi mando la mia (quella del diploma)

Niterai (Brasile), 21 Febbraio 2002

**M**iei padrini, sto frequentando un corso e faccio la terza media. Voi come state? Io ho trascorso un buon carnevale, e voi?  
 Il Natale è una data molto speciale per me ed io l'ho trascorso molto bene, così come anche l'anno nuovo. Come avete trascorso il Natale, l'anno nuovo ed il carnevale? Io ho trascorso il carnevale molto bene in spiaggia ed è stato molto bello. La spiaggia era piena di gente.  
 Buona Pasqua a tutti; spero un giorno di conoscermi tutti personalmente!

Lazaro

Rio de Janeiro, 20 Febbraio 2002

**C**ari amici di Fezzano,  
 mi chiamo Alessandro Massimo Longo e sono la persona che vi traduce le lettere di Lazaro e Ranolpho. Lazaro è alla San Martinho da quasi 9 anni, nel Progetto Padrini di Adozione a Distanza. Quando sono cominciate le adozioni a distanza, ho avuto modo di conoscere il vostro giornale "Il Contenitore" che ho trovato parecchio interessante. E' possibile riceverne una copia ogni tanto? Se sì, vi ringrazio già da adesso; potete inviarlo allo stesso indirizzo a cui mandate le lettere per Ranolpho e Lazaro.  
 Un forte abbraccio a Gian Luigi e tutta la compagnia.  
 Ciao ragazzi! Buona Santa Pasqua!

Alessandro Massimo Longo

La ricevuta sopra riportata è la prova del secondo versamento che ho effettuato a Riccardo Padula il giorno 28 febbraio u.s. Fortunatamente per Richy la continua "altalena" del dollaro è andata a suo favore facendogliene arrivare 428 anziché 425 come la prima volta. Al più presto, pubblicheremo i resoconti delle spese sostenute da Riccardo, delle quali sta tenendo un particolareggiato dettaglio e, già dal prossimo numero, inizieremo una sorta di "diario brasiliano" dove verrà raccontata la restaurazione del locale dedito a "Missione Buonavita!", con scritti e foto... Gian Luigi Reboa

# CI SIAMO NOI... CI SONO LORO!

## A CURA DEI BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA DI FEZZANO

**LUCA:** Quando abbiamo ricevuto le foto dei bambini brasiliani abbiamo visto che giocavano a fare gli indiani ed i gatti, poi facevano il girotondo ma non avevano giochi. **EDOARDO:** Allora le maestre hanno detto: "Avete giochi che non vi servono più?" **SARA:** Una bambola, una moto, un puzzle o... **MARCO:** Un pupazzo... però i giochi devono essere belli... aggiustati... perché non si regalano le cose rotte... **GRETA:** Altrimenti i bambini brasiliani piangono! **ALBERTO:** Certo se una cosa è rotta loro non ci giocano! **ANDREA:** Io ho regalato ai bambini brasiliani il mio triciclo... sono contento di averlo regalato perché io, ora, ho la bicicletta! **YARI:** Io invece ho comprato dei libri da colorare e i colori... poi me li volevo tenere perché erano belli! Poi non li ho tenuti ma ho pensato di regalarli ai bambini brasiliani per farli contenti! **JACOPO:** Io e mio fratello abbiamo portato colori e libri... li ho comprati nuovi perché erano più belli. **SILVIA:** Io ho portato due bambole... una canta e una ci giochi così!!! Sono contenta di regalare i miei giochi ai bambini brasiliani perché loro non hanno niente ed io invece ne ho tanti! **JACOPO:** Quando arriverà il pacco con i giochi i bambini brasiliani diranno: "Che bello avere tanti giochi!". **SARA:** Per me si bisticceranno un po'... come noi! Perché tutti vorranno vedere i giochi! **EDOARDO:** Per me non si bisticciano perché le maestre e Riccardo ne danno uno a ciascun bambino... **LUCA:** E poi ci giocano tutti insieme! Perché quando ha finito uno di giocare lo passa ad un altro e così non si bisticciano! **FRANCESCA M.:** Io non ho ancora pensato ai giochi da regalare ai bambini brasiliani... penso di mandargli Ciccio



Bello se trovo tutti i vestiti, le batterie e se non è rotto! **FRANCESCA D.S.:** Io vado alla Upim dove lavora mia mamma e compro un puzzle e lo mando in Brasile. **BARBARA:** Io gli mando la cassetta di Aladino! Io penso che ai bambini brasiliani gli piacerà... **ANDREA:** Ma loro la televisione non l'hanno! Ho visto dalle foto che la TV non c'è... **LUCA:** Può darsi che qualcuno gli regali una televisione! **NICOLA:** Forse... Riccardo! Io ho una televisione in cantina... funziona così così... ma è meglio che mando un pesce... una balena di stoffa! Però ai bambini brasiliani non gli mandiamo solo i giochi... gli mandiamo anche le foto!

**LUCA:** Le foto di "noi"! **SARA:** Le foto le ha fatte Gigi! Io lo chiamo anche "Gigione" perché è un mio amico... lo incontro da Silvia! ... A casa della Silvia. **EDOARDO:** Le foto le abbiamo fatte mentre eravamo a giocare e Gigi le ha scattate! Per scattarle è salito sopra ad una sedia perché doveva prendere tutti i bambini... **ALBERTO:** Però la maestra Ro ha detto a Gigi: "Stai attento! Puoi cadere!" e lui ha detto: "No, non cado!". **ANDREA:** Poi Gigi è andato via e si è portato via la macchina fotografica, perché era la sua, poi ha salutato tutti, anche le maestre, e ha detto: "Ciao e un bacio a tutti!". **LUCA:** Maestra possiamo stare tranquilli perché Gigi le foto le fa bene! ... Io le ho viste le foto di Gigi... è bravo! **JACOPO:** Io non ho mai visto le foto di Gigi però credo a quello che dice Luca! **E LA STORIA CONTINUA...**



# PENSIERI & RIFLESSIONI

## QUELLO CHE BOLLE IN PENTOLA...

**La** Sicilia è sempre stata la madre dei proverbi, delle mezze frasi, dove il senso delle parole portano un significato, un intendimento e non è necessario dire tante parole per capire ciò che si vuole, basta un semplice proverbio e tutto è detto.

Le cose, le frasi più belle, mi portano sempre indietro con il tempo e subiscono il confronto con la vita d'oggi e, tantissime volte, certe frasi dette allora dai vecchi mi ritornano in mente.

Il dialogare di mia nonna con mia madre, l'espressione, il modo di parlare era così incisivo che soltanto esseri di quell'epoca erano capaci di fare e dire... in poche parole... proverbiali.

Una frase delle tante che spesso mi riaffiora alla memoria è

*"Chiddu cà ugghi na pignata u sapi u cupecchiu e a cucchiara cà rimina"* ovvero "Quello che bolle in pentola lo sa il coperchio e il cucchiaino che gira". Proverbio molto significativo che non va bene a chi tutti i giorni fa i conti in tasca agli altri.

Oggi si ha un modo di pensare sugli altri in funzione dell'apparenza e moltissime volte, non sapendo proprio cosa bolle in pentola, si danno giudizi sbagliati ed azzardati.

Ricordo che conoscevo una persona che tutti gli anni andava per un mese sulle Dolomiti e a giudizio della gente andava a passare le ferie. Questa persona era fortemente responsabile alla quale poco interessavano i fatti degli altri e non era, secondo il suo modo

di essere, portato a dire ad altri dove andava e cosa faceva. In verità questa persona andava sulle Dolomiti, ma a fare il cameriere in un ristorante di un albergo, per far quadrare i conti, data l'esigenza della sua famiglia ed i ragazzi da mantenere a scuola. Il pensiero degli altri, quelli che arbitrariamente gli facevano i conti in tasca, era diverso, perché pensavano che lui andasse a divertirsi, a spassarsela.

Allora, proprio per questo, mi ritorna in mente il proverbio, le poche parole della mia grande nonna, che prima d'esprimere un giudizio e giudicare gli altri, accertarsi se è possibile cosa bolle in pentola, se no starsene zitti.

*Rosario Finistrella*

## LAMPI

**P**erché ci odiamo così tanto sino al punto di uccidere nei modi più barbari e disumani? Cos'è che spinge questa molla assassina?

In nome di chi o di che cosa?

Forse per la gloria di un qualche Dio?

Ma non esiste un qualche Dio, ma esiste solamente Dio chiamato con diversi nomi, ma sempre unico Dio per tutte le umanità esistenti.

Chi vive nella pace e nella dolcezza della famiglia vive in un paradiso dato dal sorriso dei propri figli.

Solo così sorridono gli angeli, solo così ci guardano, solo così ci amano.

Ed io ne ho visto uno... MIA MADRE.

*Vaudo De Bernardi*

UN ULTERIORE  
OMAGGIO  
ALLLO STUPENDO



PRESEPE  
REALIZZATO DA  
"GIOÀ MILAN"

# IL BISBIGLIO

## TU PER ME

Ogni volta  
che vado a letto  
e sei vicina a me  
lascio scivolare  
la mia mano  
sul tuo viso  
per una carezza  
per sentirti vicina.  
Quando mi sveglio  
e sei vicina a me  
ti vedo cresciuta  
sei un raggio di sole  
nella stanza.  
Io sono il tuo cielo  
e tu  
la mia stella  
più bella.  
Quando ti abbraccio  
i miei occhi si appannano,  
una lacrima scivola  
accarezzando il mio viso.  
Io avrò sempre un sorriso per te  
ma dietro un sorriso  
si nasconde sempre  
qualche lacrima.  
Quando cammino per mano  
mi chiedo:  
sono io che guido te  
o sei tu che guidi me?  
Una cosa è certa  
la tua mano  
la riconoscerei sempre.

*Francesco Di Santo*

## MASSIMO DESIDERIO

Sfrutterò il Tuo sereno, Signore,  
per le mie tele ammuffite.  
Userò il Tuo colore per sciogliere  
cromature di cielo e nuove rime  
sul diario del cuore.  
  
Riempirò la mia anima  
del Tuo soffio purificatore.  
Ora osservo e attendo  
tra solleoni e pleniluni estivi  
verdi ristagni e volatili foglie.  
Dal mio stagno gracidano strani fonemi  
note ancora mute, che dal giorno bianco  
alzeranno lodi a Te, mio Signore.

*Sandro Zignego*

## IL MARE IN PRIMAVERA

Quando mi affaccio alla finestra,  
appare un lucente e dorato mare.  
Pigre e spumeggianti onde,  
accarezzano la riva;  
in lontananza,  
ecco una vela gialla  
ed un uomo svelto la issa.  
Le montagne,  
si ergono solenni e magiche  
cercando di toccare l'intoccabile,  
il cielo.  
Che cornice fantastica,  
per un mare silente ed immobile.

*Daria La Spina (10 anni)*

## L'AURORA

Sorge l'aurora fulgida e brillante,  
si spengono le stelle in un pallido chiaror.  
Ritorna la vita in terra in un istante  
mentre nell'aria vola un usignolo.  
E l'uomo torna ai campi e sul lavoro  
sempre con gioia, con fede e con amore.  
Con gioia, perché è felice della vita,  
con fede perché Dio gliel'ha donata  
e con amore per la sua donna amata.

*Paolo Perroni (op. ecol.)*

## VAGARE

Un dì vagavo; oggi non più.  
La luce che illuminava il mio cammino  
s'è spenta a poco a poco: e il buio è subentrato.  
Inutile ormai è vagare, inutile volgersi  
a manca, alzare il capo al cielo  
oppure volgersi indietro: è buio!  
Ma pure sconsolato giammai io giacerò  
Iddio mi ha indicato un loco ove io vedrò.  
Nel passato nei ricordi.

*Mauro Gerbelli*

# FEZZANO E LA SUA STORIA

## UNA VECCHIA DOMENICA A FEZZANO

*C'è* chi si sveglia al mattino, apre gli occhi e pensa una cosa diversa da un altro, se non le classiche voglie che vagano al soffitto e ti legano al tuo letto un dieci, quindici minuti in più... "Che bello dormire"... C'è chi si sveglia per ricordare un sogno, chi si sveglia per lasciare il sogno, chi invece continua a viaggiare confondendo, mescolando colori e tempi fuori zona tra la realtà dei tuoi occhi e i semplici sogni o incubi di notte... C'è chi si alza, si lava, mangia ed esce di casa... C'è chi aspetta la domenica per andare in Chiesa. C'è chi aspetta questo sacro giorno di riposo per godersi un momento nel vedere e gridare "Forza Fezzano!"... c'è chi l'aspetta per passeggiare, mezzo o tutto il giorno, ed ammirare le bellezze nascoste dietro le onde del mare, nei silenzi delle tante barche, nello scambio dei saluti nell'incrociare le persone e così via... nel trovare una piacevole risata, mentre guardi "**Leonà**" (ritratto nella foto qui affianco e indicato da una freccia) a largo della spiaggetta del Fezzano davanti l'ultima panchina della Cava o aspettare il grande "**Esagera**" (ritratto nella foto sottostante), vederlo arrivare da lontano e ridere dietro gli occhi, senza nascondere la simpatia che provi per lui, come per tante altre persone quando indossano la stessa personalità... C'è chi si affaccia dalla finestra e trova passeggeri vuoti in mezzo alla pineta e le mamme rincorrere i propri figli mentre loro cercano la fuga, ma solo per sorridere. Vedere un padre insegnare al figlio/a come calciare un pallone... a volte capitava anche a noi "fanti" di perderci nei desideri dei più piccoli e giocare con loro al campetto... C'è chi aspetta la domenica per dormire una o due ore in più, c'è chi l'aspetta solo per il ragù (ho fatto una stupida rima... scusate!), c'è chi invece vorrebbe seguire partita per partita le magie di un calcio solo "italiano". C'è chi aspetta la domenica per "stroncarsi" dalle risate con "Mai dire gol". C'è chi invece è pronto per andare a ballare, chi si dimenticava di comprare il biglietto dell'autobus o le sigarette e c'è chi lo sentiva bestemmiare tutto il giorno contro gli orari del negozio... non è una bella cosa, fidatevi! Chi per cacciare, immergersi nella natura, per affrontare il pasto, volare, correre o saltare per un sugo più fresco e una carne più tenera... ahimè... purtroppo è così... C'è chi voleva correre, pedalare o parlare per



giusto e sbagliato, di vita, realtà e musica o forse del tutt'altro, su e giù tra i paletti, su per le salite o girare attorno alla vasca... C'è chi desidera stare con una ragazza/o e passare una giornata insieme; ma alla fine finisce sempre male, nel stare troppo attaccati... C'è chi scappa con la telecamera a filmare tutto quello che vede davanti mentre fa la sua strada verso l'amico e distruggere non la casa, ma le fantasie a terra, lasciare i resti alla sera per ricordarle tutte, pezzo per pezzo. C'è chi come me le ha vissute. C'è chi come me ora è solo e gli rimane da ricordare. C'è chi come me ha provato a ritornare in campo e segnare un'altra volta o magari un'ultima volta per il piacere di ritrovarsi e poi perdersi in quello che tutti chiamano e conoscono come Fezzano... C'è chi come me vi vuole un mondo di bene e ha tanto da regalare... grazie... Emi e "Gigi" siete speciali. Saluto tutti quelli che mi conoscono!!! A presto!

*"Mimmo" Tartamella (Los Angeles)*

# SUL TETTO DEL MONDO

**Da** questo mese in poi siamo felici di ospitare in questa nuova rubrica, il talento di Nicola Mucci (Perugia). Dovete sapere che durante i disastrosi eventi dell'11 Settembre il nostro amico redattore, si trovava proprio negli Stati Uniti. A seguito di quell'esperienza ha scritto un piccolo volume dove racchiude tutte le sue sensazioni in modo così intenso che a tratti il libro sembra che respiri e viva una sua vita a parte. Visto che per adesso molti editori non hanno mostrato interesse a questa bellissima opera, ho pensato di fare leggere a tutti voi a puntate questo intensissimo scritto... noi stiamo sempre dalla parte delle emozioni... bravo Nicola e continua sempre su questa rotta... (Emiliano Finistrella)

**E'** venerdì sera. Io e mio cugino siamo seduti ai bordi di un campo da football e stiamo guardando due squadre di "high school" che giocano una partita di campionato. C'è un sacco di gente. Ci sono la banda e le majorette. Ad un certo punto un giocatore, il numero 11, prende la palla, semina un paio di avversari e corre per circa 40 yard prima di essere placcato. Grande! Alzo lo sguardo verso il cielo, mentre il sole sta tramontando su questo piccolo angolo di America, nel Michigan. Fa freddo. E' strano starsene qui, comodamente seduto a guardare una partita di football, a ridere e a fare il tifo, mentre solo tre giorni prima, l'11 settembre, ero a New York. O, meglio, ero appena arrivato all'aeroporto di Newark, New Jersey, dall'altra parte del fiume, quando il primo aereo si è abbattuto sulla North Tower del World Trade Center. Sembrava un martedì come tanti altri. Per me significava la fine delle vacanze, per molti era semplicemente un altro giorno di lavoro. Non avevo fatto colazione quella mattina. Avevo preso un taxi, ero arrivato all'aeroporto e, insieme a mio cugino, mi preparavo a fare il check-in prima dell'imbarco. Tutto come al solito, come ogni volta che torno a casa dalle vacanze. Dopo dieci ore di volo, sarei sbarcato a Roma e, nel giro di qualche giorno, avrei ripreso la vita di sempre. Poi, all'improvviso, è successo quello che nessuno di noi avrebbe immaginato possibile, quello che eravamo abituati a vedere solo in qualche film d'azione. C'è voluto del tempo per rendersi conto che, invece, era tutto tragicamente vero. La South Tower si è disintegrata in pochi minuti e il celebre WTC è diventato solo sangue, macerie e polvere.

Di quel giorno conservo una spilla che non appena tornato a casa, quindici giorni più tardi, ho attaccato ad una vecchia bandiera a stelle e strisce appesa sopra la porta della mia camera. Sulla spilla, bianca, rossa e blu, c'è scritto: "God bless America". L'ho attaccata per non dimenticare ciò che è accaduto quel giorno, 11 settembre 2001.

- God bless America -

## SUL TETTO DEL MONDO

**Dal** 110° piano della South Tower del World Trade Center, si poteva vedere tutta New York City. Un mare di grattacieli, uno spettacolo da togliere il respiro. La prima volta, ci sono stato quattro anni fa. L'ultima quest'anno, domenica 9 settembre 2001.

Mi è sempre piaciuta New York. I suoi grattacieli, la sua vita frenetica e quel fascino, difficile da spiegare, che la rende unica al mondo. Dirò una cosa banale, ma New York o si ama o si odia. Non ci sono vie di mezzo e non importa esserci stati, aver camminato per le sue strade o respirato i suoi odori. E' un posto familiare. Per questo quello che è accaduto lì, la mattina dell'11 settembre, è come se fosse successo a casa nostra. Con l'unica differenza che, stavolta, non stavamo guardando l'ultimo film girato su un set di Hollywood e per protagonisti non c'erano i nostri attori preferiti.

Tutti noi conosciamo New York. L'abbiamo vista al cinema, in televisione, sui cataloghi turistici mentre progettavamo le vacanze. E tutti sogniamo di andarci almeno una volta nella vita. "Che ne dici di una settimana nella Grande Mela?". Chi, a casa, non ha almeno un poster con il Brooklyn Bridge o la Statua della Libertà, la celebre 5<sup>th</sup> Avenue o Times Square? New York è il simbolo dell'America, anche se di americano forse ha poco o niente. E' un interessante esperimento di "cosmopolitismo", se mi passate il termine, un miscuglio di razze, culture, religioni, il ponte che unisce gli Stati Uniti al resto del mondo. A guardarla da vicino, strada per strada, grattacielo per grattacielo, può sembrare una metropoli come tante. Anzi, è facile che non piaccia neppure. D'inverno è freddo da morire, d'estate è un caldo umido, soffocante. I vestiti si appiccicano addosso e senza aria condizionata è impossibile vivere. In più un sottile strato di smog e sudore si deposita sopra la pelle tanto che, se provate a passarvi un asciugamano sulla faccia è facile che, da bianco, diventi nero. Per sfuggire a tutto questo, però, basta salire in alto e restare a bocca aperta, ipnotizzati da quel mare di cemento che si protende fin quasi a toccare il cielo... (fine prima parte)

Nicola Mucci (Perugia)

# PRO LOCO

**D**opo le poche righe della volta scorsa questa è la seconda volta che ci ritroviamo su “Il Contenitore”. Il giorno 28 Febbraio u.s. ci siamo riuniti per la distribuzione delle cariche che sono risultate le seguenti:

Presidente: Stangherlin Rina  
 Vice presidente: Foce Gianna  
 Segretario: Bardi Edoardo  
 Cassieri: Foce Gianna – D’Isanto Viola  
 Economi: Luparello Giusy – Sozio Sandra.

Purtroppo Pasquale Ambrosini ha dichiarato di voler dare le dimissioni irrevocabili e quindi il consiglio ha dovuto accettarle.

Come primo atto ci siamo riuniti con gli amici della “U.S. Fezzanese”, de “Il Contenitore”, e degli “Amatori Vecchia Guardia” e abbiamo raggiunto un accordo di collaborazione che ci permetterà di protrarre le feste per diverse settimane con lo scopo comune di creare finalmente una struttura fissa per poter agire indipendentemente.

Il programma della festa di San Giovanni è stato abbozzato e più o meno è quello di sempre, ma se qualcuno vuole portare delle idee nuove si faccia avanti anche perché le prossime riunioni per i festeggiamenti saranno aperte a tutti quelli che vogliono collaborare con noi e discuteremo assieme di ogni cosa.

Speriamo, quindi, di ritrovarci numerosi e con qualche idea nuova.

*Il segretario  
Bardi Edoardo*



## ALLA SORGENTE DELLA VITA

**Q**uesta foto che raffigura l’ultimo capolavoro del Sig. Arcari, mi è giunta molto gradita ma, purtroppo, quando lo scorso giornalino era già in stampa. Voglio comunque pubblicarla anche se il periodo pasquale è terminato. Come del resto le altre, è una scultura molto significativa; cerco di immedesimarmi e di mettermi nei panni dell’artista a passeggiare lungo le rive dei fiumi alla ricerca di radici che i fiumi stessi gli consegnano dopo un loro primo “restauro”, sbattendole da uno scoglio all’altro. E’ a quel punto che interviene il sig. Arcari. A lui penso basti uno sguardo per immaginare in quel pezzo di legno la sua opera già finita. Da quel momento ha inizio la scultura, muovendosi come fosse al “pantografo”, dove al posto dell’originale vi sia qualcosa di fortemente spirituale che guida la sua mano. Ed è questo il risultato: “Alla sorgente della vita”, il titolo, dice tutto. Questo Cristo appena crocifisso col rivolo di sangue che esce copioso dalla ferita e l’uomo assetato della Sua verità che va alla sorgente mentre altri tendono le braccia in cerca di salvezza. Grazie sig. Arcari per concedermi il privilegio di poter collezionare le fotografie dei suoi capolavori.

*Gian Luigi Reboa*

**A**llora... com'è andata? Piaciuto? Cosa?!? Ma dai che lo sapete... sto parlando dello spettacolo "Migrazioni"... Beh, io penso che sia andato tutto alla perfezione... l'altro giorno ho visto l'articolo su "La Nazione" wow... siamo diventati importanti, eh?

Non potete immaginare che sollievo che è stato salire su quel palco... dovevate vedere cosa accadeva dietro le quinte mentre gli altri recitavano... eravamo tutti con le dita incrociate, avevamo una gran paura di fare una figuraccia, d'altronde era la prima volta per noi...

E poi, durante le prove c'erano dei pezzi, delle battute che sistematicamente non riuscivamo a ripetere e ogni volta dicevamo "Speriamo che la sera dello spettacolo mi venga anche questa battuta..." così, da dietro le quinte quando arrivavano quei pezzi difficili, che durante le prove non ci entravano proprio in testa ci guardavamo tutti, trattenevamo il fiato e... speravamo in un miracolo... e abbiamo fatto bene a sperare, perché non c'è stato neppure un errore, tutto è andato liscio come l'olio...

E poi sentirsi dire che siamo stati bravi, che lo spettacolo è piaciuto... insomma... è una bella soddisfazione.

Ho fatto bene a informarvi dello spettacolo, eh? Leggeteli i miei articoli a volte, dico a volte possono essere utili... scherzi a parte... vi avevo detto che vi sareste fatti delle risate e so che è stata così... è stato bello vedere così tanta gente... grazie a tutti.

*Giorgia Resta*

#### LA LUCE DELL'OMBRA

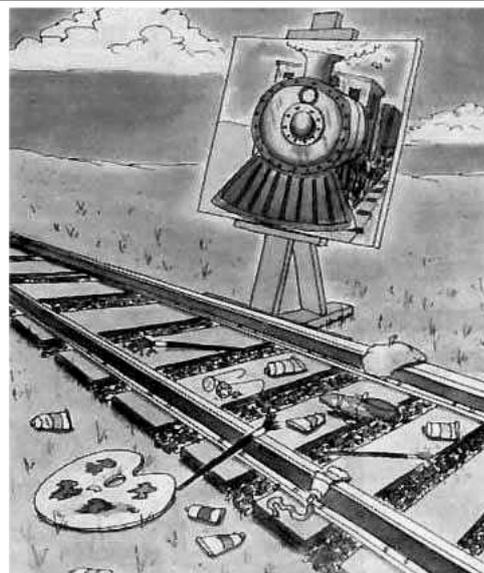
Due dita di trucco,  
non bastano per essere  
invisibile ai miei occhi.  
Non basta parlar al vento  
con la speranza che  
io colga le tue parole.  
Cerchi rifugio  
in qualcosa di diverso  
che non scalda allo stesso modo,  
forse hai trovato un tesoro,  
forse fingi di versare  
lacrime sulle piaghe  
e per questo ti ringrazio  
per aver dato un senso  
alle mie parole,  
quando liberandomi,  
mi resi schiavo di un'assurda  
sofferenza...

*Davide Lopresti*



#### POESIA DI ELIA PISTOELSI

Ascolto il rumore del mare  
che si infrange contro il mio corpo,  
ascolto il canto delle sirene  
che con le loro voci intonano  
una canzone inebriante  
per la mia mente.  
Ascolto il suono del tuo cuore  
che mi suggerisce di aprirmi,  
sfogarmi e di cancellare  
tutte le cose brutte  
che ho in testa...  
grazie, grazie, grazie!



**LA TERRA DEI CACHI!**  
**NON C'ENTRA SE C'ENTRA IL CENTRO MA IO CENTRO!**

# INTERVISTE

## UN'INASPETTATISSIMA SORPRESA



Quando si parla de “Il Contenitore”, le sorprese non sono mai troppe e di questa affermazione ne è testimonianza l’incontro del tutto inaspettato che ho avuto con Cristina Rocchetto, meglio conosciuta al Fezzano come la mamma di Adrian.

Ricordo ancora il giorno in cui mi telefonò... “Pronto? Parlo con Emiliano de Il Contenitore? Sono Cristina Rocchetto e vorrei sapere se voi della redazione siete interessati alla mia storia...” e da lì abbiamo scambiato un po’ di chiacchiere delle quali nulla svelo, poiché, come è risaputo a tutti, le cose più belle risultano sempre quelle che si scoprono piano piano... un indizio? Io e lei abbiamo un qualcosa che fortemente ci accomuna: entrambi amiamo scrivere e lei, a differenza mia, è una scrittrice a tutti gli effetti e capirete il perché poco più avanti...

Cristina è nata a Genova, ma è cresciuta in molte città d’Italia, in particolare Trieste e Sassari. Attualmente vive in Germania a Marburg, dove ha vissuto già quattro anni, una decina di anni fa. Ha trascorso sei anni a Londra, dove è nato Adrian e dove risiede la famiglia del papà. Quando Adrian ha compiuto due anni, ha lasciato Londra, per trasferirsi in Grecia, dove ha ricominciato a scrivere e riprendere la sua più grande passione che, per svariati motivi, aveva sospeso in passato.

Nel gennaio del 2001, nel giro di due settimane, ha concluso la pubblicazione “La Notte delle Fiabe”, una collezione di favole per adulti a sfondo psicologico e filosofico dove vengono affrontati temi attuali, tipo: maternità solitaria, il diritto del bambino al contatto con entrambe le sue radici, l’emigrazione, spunti di relativismo filosofico ed altro. A Samos (Grecia) una di questa fiabe, “La leggenda del mondo scomparso”, ha partecipato alla manifestazione culturale “Akis – Flux”, dedicata al tema degli opposti.

Conclusa questa “avventura” si mette a scrivere il saggio di riflessione etico - filosofica “La linea dell’orizzonte”, dedicato a temi di astrologia psicologica, un’altra delle sue occupazioni.

A marzo è stata raggiunta dalla madre in Grecia e a maggio, sempre con la madre - che per ironia della sorte ho avuto il piacere di conoscere proprio mentre prendeva il mio libro da Serenella - è tornata in Italia dopo dieci anni, qui, proprio a Fezzano, dove il saggio è stato scritto e concluso. Dopo due lustri di vita all’estero, la bellezza dell’Italia e, soprattutto della Liguria, come lei tiene a precisare, non l’ha sorpresa, poiché l’incantevolezza di questa terra non l’aveva di certo dimenticata; quello che invece ha sicuramente riempito di stupore e gioia il cuore della nostra scrittrice, è stata l’accoglienza che le ha riservato il nostro piccolo borgo marinaro. Parlando con me i suoi occhi si riempiono di riconoscenza e, ad esempio, Cristina non può fare a meno di ricordare le maestre Rosalba e Florens (Che strano caso è? E’ possibile che siete sempre in mezzo come il prezzemolo!) per la bellissima festa di benvenuto organizzata sia al piccolo Adrian che alla nonna paterna. E così le mamme dei bambini e soprattutto quest’ultimi, non mostrano nessun interessamento al colore della pelle di Adrian, ma s’affezionano a lui in modo del tutto spensierato e gioioso. Il piccolo, infatti, ama in particolar modo Fezzano e la Grecia e la sua vita si muove su quattro punti cardinali fondamentali: Marburg, Samos, Londra e... Fezzano.

Durante tutta la sua permanenza nel nostro paese, Cristina, ha cercato di inserirsi nel mercato del lavoro e, viste le sue conoscenze in lingue straniere (tedesco e francese), ha cercato più volte di trovare sbocchi nel settore turistico. Purtroppo, però, come tutti ben sappiamo, dopo gli sconvolgenti eventi dell’11 settembre, il mercato del lavoro è rimasto scosso ed in particolar modo proprio quel settore a lei tanto caro. Quindi, a dicembre, è stata costretta a ripartire. La madre singola, come tiene lei a qualificarsi, sottolinea il fatto di come qui in Italia sia difficile trovare lavoro, soprattutto avendo dei figli. Cristina denuncia il fatto di come sia impossibile trovare qui un lavoro che venga incontro alle esigenze di una madre e mostra disappunto dicendo che se si fanno dei figli è perché i genitori li devono far crescere e non altri... come darle torto!?

Continuando con la storia... a novembre passa proprio un gran brutto periodo, ma come dice il detto “la fortuna aiuta gli audaci”, dopo poco trova lavoro in Germania, dove riesce ad inserirsi...

*(continua alla pagina seguente)*

# UN PO' DI TUTTO

## VECCHIA GUARDIA

Ecco gli ultimi risultati della nostra squadra del cuore:

Foce Vara - Vecchia Guardia: 1-4    Vecchia Guardia - Valeriano: 0-0    Oratorio - Vecchia Guardia: 4-1  
 Pitelli - Vecchia Guardia: 1-0    Vecchia Guardia - Foce Vara: 4-0

*Giuliano Basso*

## 23 MARZO 2002

*Che* emozione grande! Questa sera ho assistito allo spettacolo che Emiliano ha creato per riunire un po' di persone, per aver l'opportunità di presentare il suo secondo libro. L'opera, così la chiamo io, perché è una "cosa" meravigliosa, tutto a scopo di beneficenza... questa non è una "sviolinata" di nonna Lidia, io di ragazzi ne ho conosciuti tanti, ma la sua volontà, la sua ingegnosità, le sue idee, non tutti i ragazzi la possiedono. Sara ha recitato una parte con una tale veridicità che l'ha fatta vivere anche a chi la guardava. Le lacrime calde copiose scendevano sul mio viso ed il mio cuore era pieno di emozioni. Bravi ragazzi! Complimenti al complesso musicale, alla cantante, è stato tutto perfetto e bellissimo. Nonna Lidia vi ringrazia e che Dio ve ne renda merito.

*Nonna Lidia (Pais)*

## UN'INASPETTATISSIMA SORPRESA

*(continua dalla pagina precedente)*

... Ma dove sta la sorpresa? Dovete sapere che molte persone sue amiche del Fezzano, durante il periodo alla ricerca del lavoro, hanno visto Cristina, abbattuta, stanca e quindi, presa la decisione di partire nuovamente per l'estero, poco hanno saputo di come si è terminata la sua nuova e coraggiosa avventura in Germania... Beh, oltre al risvolto positivo nell'ambito del lavoro, dovete sapere che al settimo corso europeo di narrativa "Storie di donne" (femminile) organizzato dalla FENALC (Federazione Nazionale Liberi Circoli), vince in ex-equo il primo premio internazionale sezione racconti lunghi ovvero romanzo breve... chi? "Rocchetto Cristina di Fezzano di Portovenere (La Spezia)" con "La Notte delle Fiabe"... si avete proprio letto bene... "di Fezzano di Portovenere", questo è quello che riporta la splendida targa donata a Cristina come riconoscimento, oltre ad un premio economico. Lo sapevate che avevamo una scrittrice di livello internazionale nel nostro paese?

A parte lo scoop, credo che sia mio dovere elogiare questa responsabilissima madre per l'infinito desiderio di riconoscenza che nutre nei confronti del nostro paese e, soprattutto, vorrei ringraziarla personalmente per la sua tenacia, sinonimo di voglia di vivere sia per la sua vita, che per quella del suo piccolo figlio Adrian... ah dimenticavo... il libro è dedicato proprio al piccolo ed è stato premiato per l'originalità e la ricchezza dei temi... chissà che una nuova redattrice non sia alle porte... *Emiliano Finistrella*

## GESÙ HA SEMPRE SETE

La Madre conosce la sofferenza, ha condiviso la croce di Cristo e, a somiglianza di ogni anima che ama, non vorrebbe essere diversa. La Madre propone alle suore questo ideale: calmare la sete di Gesù crocifisso per le anime; a questo scopo esse devono essere disposte a soffrire con lui e perfino a desiderare d'essere simili a lui e di soffrire per la redenzione delle anime. "Le ferite che porto nel mio corpo sono le ferite di Cristo", scrive San Paolo ai Galati. Le suore, quando entrano in cappella per recitare le preghiere del mattino, vedono l'immagine del Salvatore crocifisso, che dice loro: "Ho sete", e presto riceveranno nella comunione la vittima del sacrificio, che infonderà in loro la forza di servirlo nei poveri e nei sofferenti. Con Gesù esse cercano di riportare il mondo a Dio Padre. Tale vocazione la riempie di gioia.

*Madre Teresa di Calcutta*

**(C/C del mese di Marzo per le adozioni di Ranolpho & Lazaro)**



# IL MURETTO

## IL NOSTRO FORUM

**S**i arrivata la primavera, già, e anche il nostro forum sembra essersene accorto, infatti è entrato a far parte di questo stoico gruppo, un partecipante nuovo, detto **Stoa** che esordisce con un messaggio molto preciso e mirato: *“Ciao, per puro caso mi è capitato di leggere il numero di marzo de “Il Contenitore” e mi è balzata agli occhi una fotografia scattata, se non ricordo male il nome, dal sig. Reboa. La foto in questione ritraeva un signore intento ad ormeggiare la propria imbarcazione al molo di Fezzano. Nello specchio acqueo adiacente la barca vi era una macchia causata da una sostanza di natura sconosciuta che, come riportava il trafiletto a margine della foto, poteva essere fonte di inquinamento. A tal proposito mi farebbe piacere sapere se, come logica conseguenza, sia stata avvisata qualche autorità dell'avvenuto o del presunto inquinamento. Questo perché chi si rende responsabile di inquinamenti deve essere identificato, se possibile; in secondo luogo deve essere perseguito ai sensi delle leggi vigenti in materia di inquinamento marino, che prevedono tra l'altro la possibilità di bonifica dello specchio acqueo a spese del responsabile (da qui l'importanza dell'identificazione della persona). Grazie. Ciao.”*. Non hanno tardato ad arrivare, oltre a messaggi di benvenuto, anche messaggi in risposta al post, **Emi**: *“La foto in questione scattata... era solo una denuncia sul mal trattamento del mare...”*, **Andrea Belmonte**: *“Grazie per aver preso parte al forum, ponendo tra l'altro l'attenzione su un problema reale e serio che è quello dell'inquinamento ambientale... comunque io non mi soffermerò su questo post, mi pare che tu ed Emi abbiate già detto abbastanza! Mi limito semplicemente a darti il benvenuto in questo forum, che, anche se momentaneamente ti potrà sembrare un po' "assopito", saprà regalarti un sacco di discussioni su temi interessanti!”* e **Stoa** continua spezzando una lancia in favore dei “foresti” (gente non del posto), che non sono ovviamente tutti degli inquinatori, per poi aggiungere che “Il Contenitore” ha incontrato largamente il suo interesse e curiosità e conclude ringraziando tutti per l'accoglienza. Oltre questo nuovo evento, c'è anche da segnalare quello di **Barbe**, il quale, dando fondo alle sue risorse di conoscenze artistico-teatrali, con inflessioni forti di attuale filosofia di vita, ci allietta regalandoci un intero monologo del premio Nobel Dario Fo', che dipinge in modo perfetto, ironico e perché no, anche un po' cinico, l'andazzo di chi comanda. Il testo è così malleabile, che ognuno è libero di interpretazione... peccato che sia decisamente lungo e quindi impossibile da riportare qui! Scuriosando, poi, in qualche atro post, troviamo **Emi** che esalta la bellezza del sole, specialmente di quello che sta dentro di noi... poi c'è **Andrea** che propone di autopubblicizzarci nell'intento di attirare ancor più partecipanti... Insomma, siamo qui, qualcuno puntualmente assiduo, qualcuno, vigile, qualcuno nuovo, qualcun altro un po' assopito, ma comunque presente, siamo qua ad accogliere come sempre idee, sensazioni, discussioni con e senza fine, pezzi di vita... Alla prossima :-)

*Simona Castellarin*

UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO... Per la veloce comparsa: CONSUELO BARSACCHI (per il disegno in prima pagina), DARIA LA SPINA, ANGELA LAVAGNINI, ALESSANDRO LONGO, DANIELE MOGGIA, CRISTINA ROCCHETTO, SILVIA VAGELLI ... Per la stampa: TIPOGRAFIA CONTL.. Per la distribuzione: SERENELLA & LUCA, ANNA & MIRCO, LAURA & DONATELLA, SANDRO FUMANTI, SANDRA & ALESSANDRA, MARCO & MONICA... Per il sito Internet: ANDREA BELMONTE. Ricordiamo il nostro sito: <http://ilcontenitore.too.it>

## IL CONTENITORE

Periodico ad uso interno  
a cura dei giovani  
della parrocchia  
San Giovanni - Fezzano  
volume 6, numero 3 (52)  
Aprile 2002

Direttore: Don Giuliano Canossa

Comitato di redazione:

Silvano Andreini

Ugo Arcari

Giuliano Basso

Andrea Belmonte

Marco Barbera

Gianfranco Berghich

Salvatore Calcagnini

Simona Castellarin

Martina Cecchi

Lorenzo “Jovanotti” Cherubini

Fabrizio Chioli

Alessandro e Vaudo De Bernardi

Davide De Simone

Francesco Di Santo

Nicola Farina

Emiliano e Rosario Finistrella

Sergio e Mauro Gerbelli

Giulia Giacomazzi

Luca “LIJA”

Davide Lopresti

Giovanni “Tatto” Milano

Daniele Marchetti

Daniilo Morlando

Nicola e Silvia Mucci

Riccardo Padula

Nonna Lidia (Pais)

Paolo Perroni

Elia Pistolesi

Gian Luigi Reboa

Giovanni Rizzo

Giorgia Resta

Sara Sommovigo

Domenico “Mimmo” Tartamella

Linda Vannini

Bruno e Sandro Zignego

*I bambini della scuola materna di Fezzano e le grandi maestre Rosalba Manetti e Florens Vincenzi*

Impaginazione:

Emiliano e Iaria Finistrella

Battitura testi:

Emiliano Finistrella

Fotografie di:

Gian Luigi Reboa